Avendo parlato tutti gli oratori iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PEANO, *relatore*. La legge per la protezione ed assistenza degli orfani della guerra torna alla Camera dopo l'attento e diligente esame che ne fece il Senato.

Essa, pei principî che involve, per le questioni gravi a cui si riferisce, richiede ed ha richiesto tutta l'attenzione dei due rami del Parlamento. Ritorna però mutata sì, ma nei principî fondamentali rimane quale venne approvata dalla Camera dei deputati. Il punto essenziale che formò oggetto di maggior discussione era questo, se la tutela e l'assistenza degli orfani dovesse spettare allo Stato e se dovesse averne esso la responsabilità, ovvero se si potesse affidare a un ente autonomo così geloso incarico sotto la semplice vigilanza dello Stato.

Data l'importanza della materia, dato lo scopo nobilissimo che la legge si propone, data anche l'espressione che si usa nella legge, cioè che lo Stato assume la protezione e l'assistenza degli orfani, prevalse la massima che deve essere lo Stato direttamente responsabile. Questo principio fu bensì accolto con qualche temperamento, che dirò in seguito, ma il punto fondamentale voluto dalla Camera è rimasto immutato.

Tale principio si fonda innanzi tutto su ragioni di ordine costituzionale, come fu avvertito anche nell'altro ramo del Parlamento, perchè è il ministro che è responsabile, di fronte al Parlamento e al Paese, di così importante servizio. Inoltre, sostenendo lo Stato la maggior parte della spesa, è lo Stato che deve avere una diretta ingerenza. D'altra parte una vigilanza effimera accordata al Governo sarebbe stata di nessuna efficacia pratica, e viceversa avrebbe trasportato in un ente autonomo delle funzioni statali, che non si possono delegare, il che è contrario al nostro regime e al nostro diritto pubblico, perchè questo ente autonomo per funzionare avrebbe dovuto avere sotto di sè tutti gli enti e le autorità, esercitare un vero e proprio imperio.

A prescindere che si sarebbe costituita una grande burocrazia e ciò certo non con vantaggio degli orfani. Un altro punto della legge che è rimasto quasi immutato è quello che riguarda la tutela.

Giuristi insigni nel Senato hanno discusso questo argomento, hanno migliorato le disposizioni, ma le linee che ha tracciato la Camera sono rimaste; solo venne tolto quell'istituto del sorvegliante che si ammetteva nella tutela dativa, e ciò si fece perchè sembrava innovazione troppo ardita al codice civile e non necessaria. E si è sostituito questo istituto con quello di una più efficace ispezione, poichè lo scopo a cui si mira è quello che gli orfani siano sempre assistiti e tutelati e che si vigili che questa assistenza si eserciti effettivamente.

La vostra Commissione su ciò non ha sollevato eccezioni.

Un altro punto della legge riguarda la organizzazione amministrativa. Anche qui le direttive della Camera rimasero ed esse si possono riassumere in quella formula che il nostro egregio Presidente esprimeva un giorno con forma sempre perspicua, che cioè la legge mira a conciliare la massima libertà con la pietà. Ciò ha permesso a una infinità di iniziative di sorgere e di esplicarsi e ne abbiamo delle nobilissime, come accennava l'onorevole Presidente della Camera quando parlava del milione dato dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, e l'altra della Società per azioni fra gli industriali che ha costituito un patrimonio cospicuo per dar vita ad un ente che provveda agli orfani.

Si è voluto che si esplicasse il sentimento della pietà perchè, per quest'opera bisogna non solo fare ricorso ai fondi statali e agli enti pubblici ma anche ai privati cittadini.

Vi sono molti a cui la guerra ha portato ricchezza e questi hanno l'obbligo di contribuire; vi sono degli altri per i quali l'unico conforto rimasto è quello di fare il bene a chi soffre. Alludo a coloro che io chiamo i feriti della vita, a coloro cui la guerra ha tolto coi figli ogni speranza; molti di questi troveranno solo conforto nel dare largamente per gli orfani della guerra. (*Bene!*)

Ho accennato ai punti della legge che sono rimasti saldi; ma le modificazioni portate dal Senato sono state certo molto importanti. E la vostra Commissione, con alto spirito conciliativo, ne ha accolto la maggior parte, come ha accolto tutte quelle introdotte nella legge degli invalidi. Però queste modificazioni è bene qui accennarle. Si è adottata la sostituzione del Consiglio degli orfani, col Comitato nazionale degli orfani, che è una degna rappresentanza di tutte le forze del paese per conseguire le finalità che si propone la legge.

A proposito del Comitato nazionale è